

Con l'imposta nazionale sulle successioni saranno tutti perdenti

dossierpolitica

26 maggio 2014 Numero 2

L'iniziativa popolare «Tassare le eredità milionarie per finanziare la nostra AVS (riforma dell'imposta sulle successioni)» intende tassare, in tutta la Svizzera, con un'aliquota del 20% le successioni di oltre 2 milioni di franchi e le donazioni superiori a 20'000 franchi per persona all'anno. Parallelamente, essa toglierebbe ai cantoni la competenza di prelevare le corrispondenti imposte. Gli autori dell'iniziativa hanno stimato le entrate a 3 miliardi di franchi all'anno, mentre il Consiglio federale prevede una cifra nettamente inferiore. I due terzi delle entrate andrebbero all'AVS e un terzo ai cantoni. Le imprese e le aziende agricole beneficerebbero di sgravi non definiti a condizione che gli eredi proseguano l'attività per almeno dieci anni. Le associazioni di assistenza e i coniugi sarebbero esentati dall'imposta, mentre gli eredi diretti sarebbero assoggettati – contrariamente alla legislazione in vigore nella maggioranza dei cantoni. Gli iniziativaisti propongono di utilizzare le entrate generate per rafforzare l'AVS. In questo modo essi intendono combattere la “concentrazione dei patrimoni”.

La posizione di economiessuisse

- ▶ L'iniziativa complica le successioni familiari e mette in pericolo decine di migliaia di imprese e di impieghi.
- ▶ La popolazione è chiamata a firmare una cambiale in bianco. In effetti, il testo dell'iniziativa cela numerosi punti critici, di cui non si conosce l'applicazione. Gli imprenditori corrono grandi rischi.
- ▶ L'iniziativa va respinta proprio a causa del suo intervento nella sovranità fiscale e nella base fiscale dei cantoni.
- ▶ La sovrapposizione di un'imposta sulle successioni e di un'imposta sulla sostanza è piuttosto inusuale nel confronto internazionale. L'iniziativa aumenta un onere fiscale sulla sostanza già elevato.
- ▶ Preoccupata di garantire l'AVS sul lungo termine, economiessuisse rivendica soluzioni durevoli. L'organizzazione si oppone a promesse ingannevoli come l'iniziativa per un'imposta sulle successioni.

L'iniziativa popolare

► I promotori dell'iniziativa intendono ridistribuire i grandi patrimoni.

Un'imposta nazionale sulle successioni sostituirebbe le imposte cantonali

L'iniziativa popolare «Tassare le eredità milionarie per finanziare la nostra AVS (riforma dell'imposta sulle successioni)» è ufficialmente riuscita il 12 marzo 2013 con 110 205 firme valide. È possibile che questo progetto sia posto in votazione già nel primo semestre del 2015. Proveniente dai ranghi del PCS, del PEV, del PES, del PS e dell'Unione sindacale svizzera (USS), l'iniziativa chiede l'introduzione di un'imposta federale sulle successioni e le donazioni. Così, le eredità superiori a 2 milioni di franchi e le donazioni a discendenti di oltre 20'000 franchi all'anno sarebbero tassate con un'aliquota unica del 20%. I coniugi, i partner registrati e le persone giuridiche esentate dall'imposta (ad esempio le associazioni di assistenza) sfuggirebbero all'imposta, contrariamente ai discendenti diretti.

Per le imprese e le aziende agricole, l'iniziativa prevede degli sgravi non ancora definiti, sia per quanto concerne l'ammontare sia per il tasso d'imposizione. In caso di adozione dell'iniziativa, la messa in atto concreta sarà compito del legislatore.

Gli autori dell'iniziativa prevedono entrate prossime ai 3 miliardi di franchi all'anno. L'iniziativa, che trasferisce la competenza di prelevare l'imposta sulle successioni e le donazioni dai cantoni alla Confederazione, prevede di riversare ai cantoni un terzo del gettito (gli iniziattivisti prevedono 1 miliardo di franchi all'anno). I due rimanenti terzi (2 miliardi di franchi secondo le ipotesi dei promotori dell'iniziativa) sarebbero destinati all'AVS.

I fautori dell'iniziativa vogliono non solo dotare l'AVS di nuove fonti di finanziamento, ma anche creare uno strumento tendente a correggere la ripartizione secondo loro ineguale delle risorse e promuovere le pari opportunità. Grazie al livello degli importi esonerati, la classe media non sarebbe colpita.

Valutazione del progetto

► Combinare un'imposta sulla sostanza e un'imposta sulle successioni è inusuale a livello internazionale.

Imposizione superiore alla media dei patrimoni svizzeri

Nel confronto internazionale, la Svizzera tassa già oggi la sostanza in maniera più pesante rispetto alla media. Le entrate corrispondenti raggiungono il 2% del prodotto interno lordo (PIL), contro l'1,8% in media per i paesi dell'OCSE. Le imposte sulla sostanza generano il 7,1% delle entrate fiscali, contro il 5,5% nella media internazionale.¹ Solo nel Lussemburgo le entrate di questa imposta, espresse in percentuale del PIL, sono superiori (cf. grafico 1, pagina 3). A ciò bisogna aggiungere, ogni anno, 1,7 miliardi di franchi prelevati con le imposte sugli utili da capitale, 1,2 miliardi per le tasse di mutazione e di bollo, 0,9 miliardi per le imposte cantonali sulle successioni e le donazioni nonché quasi 1 miliardo di franchi per le imposte fondiarie.² Soltanto sei Stati dell'OCSE prelevano sia un'imposta sulla sostanza sia un'imposta sulle successioni. Una tassazione supplementare della sostanza non è né opportuna né necessaria in Svizzera.

¹ OCSE (2013). Revenue Statistics 2013, Taxes on Property.

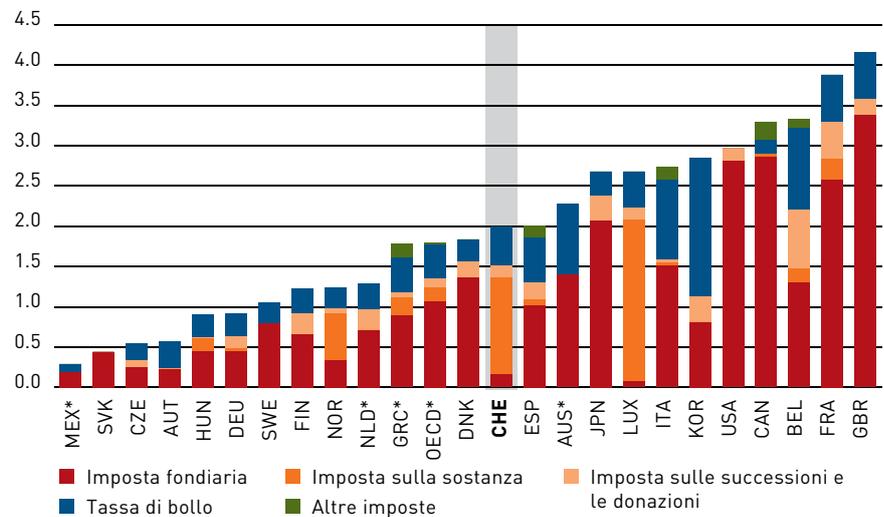
² Amministrazione federale delle finanze. Statistica finanziaria della Svizzera 2011 (2013).

Grafico 1

► In Svizzera, la sostanza è già tassata più pesantemente rispetto alla media. Le entrate dell'imposta sulla sostanza raggiungono il 2% del PIL, contro l'1,8% nella media internazionale.

Entrate legate alla sostanza nell'OCSE

Entrate fiscali in % del PIL



* Cifre del 2011

Fonti: Revenue Statistics 2013, OECD (2013).

► Le imposte e le tasse attuali contribuiscono già ad una forte redistribuzione.

Effetto limitato sulla concentrazione dei patrimoni

Secondo gli autori dell'iniziativa, la Svizzera è il paese dell'OCSE con la maggiore concentrazione di patrimoni. Essi trascurano tuttavia il fatto che, in Svizzera, la sostanza media è nettamente più elevata rispetto agli altri paesi industrializzati (cf. grafico 2, pagina 3). Oltre il 38% degli adulti dispongono di una sostanza superiore a 100 000 USD.³ Gli averi della previdenza professionale si situano attorno ai 620 miliardi di franchi (2011), un importo superiore al prodotto interno lordo della Svizzera. Se la ripartizione ineguale della sostanza dovesse comunque essere ritenuta problematica, un'imposta federale sulle successioni che genera 3 miliardi di franchi all'anno non sarebbe per nulla efficace come uno strumento di redistribuzione. A titolo di confronto, l'imposta sulla sostanza genera 5,4 miliardi di franchi all'anno. Meno del 10% dei contribuenti sono all'origine di quasi il 90% delle sue entrate.⁴ L'imposta federale diretta, molto progressiva, e i contributi all'AVS e all'AI, che totalizzano rispettivamente 18,4 miliardi e 33,7 miliardi all'anno, hanno un effetto redistributivo di gran lunga superiore.⁵

³ Credit Suisse Research Institute (2013). Global Wealth Databook. Zurigo: CSRI.

⁴ economiesuisse (2007). Qui finance l'Etat en Suisse? Feldmeilen: Feldner Druck.

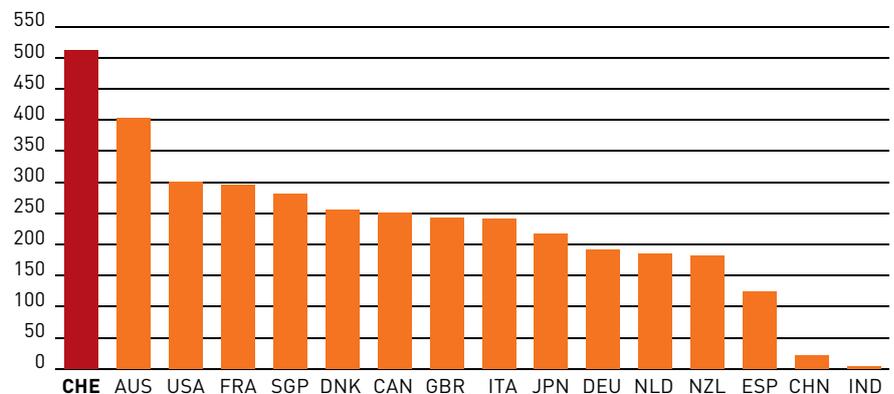
⁵ Le rendite AVS e AI si situano in una fascia stretta delimitata nella legge, ossia tra 1170 e 2320 franchi al mese (a partire dal 1° gennaio 2014). Indipendentemente dall'ammontare del reddito, una quota del 9,8% del salario lordo è versata a queste due assicurazioni sociali. Dal momento che questi contributi non sono costitutivi di una rendita, i contributi all'AVS e all'AI fungono da imposta per i redditi alti. I contributi vengono redistribuiti nella loro totalità.

Grafico 2

► La sostanza media degli Svizzeri è nettamente più elevata rispetto ad altri paesi industrializzati. La disparità della ripartizione deve dunque essere fortemente relativizzata.

Gli Svizzeri dispongono di patrimoni elevati

Sostanza media in migliaia di dollari americani, per adulto



Fonti: Credit Suisse Research Institute (2013). Global Wealth Databook. Zurigo: CSRI.

► Gli autori dell'iniziativa rimettono in discussione le decisioni popolari cantonali.

Quasi tutti i cantoni hanno abolito le imposte sulle successioni per i discendenti diretti

Negli scorsi anni, tutti i cantoni, ad eccezione di Appenzello Interno, di Neuchâtel e di Vaud, hanno abolito l'imposta sulle successioni per i discendenti diretti nell'ambito di votazioni popolari. Diversi paesi industrializzati, come il Canada, la Nuova Zelanda, l'Austria e la Svezia, hanno abolito completamente questa imposta. Anche la Norvegia prevede di abolirla allo scopo di incentivare gli investimenti, la propensione al risparmio e di aumentare l'offerta di lavoro.⁶ In caso di accettazione dell'iniziativa, i discendenti diretti sarebbero nuovamente tassati. Contrariamente alla prassi attuale in Svizzera e all'estero, le successioni e le donazioni sarebbero sottoposte ad un'imposta del 20% (tasso unico) dopo la deduzione dell'importo esonerato. L'onere fiscale sarebbe così più basso che in Germania, in Francia o nel Regno Unito, ma non vi sarebbe più una distinzione in funzione del grado di parentela.⁷ Rispetto alle regolamentazioni cantonali attuali e oltre alla tassazione dei discendenti diretti, l'onere fiscale dei genitori, nonché dei fratelli e delle sorelle aumenterebbe considerevolmente.⁸

► Un sistema sperimentato viene ribaltato: invece del beneficiario, sarebbe il donatore a dover pagare l'imposta.

Pianificazione discutibile dell'imposta sulle successioni e le donazioni

Conformemente al testo dell'iniziativa, l'imposta sulle successioni sarà riscossa sulla successione delle persone fisiche che erano domiciliate in Svizzera al momento del decesso o il cui dossier di successione è stato aperto in Svizzera. Attualmente, l'imposta sulle successioni prende quasi sempre la forma di un'imposta sulle quote individuali degli eredi. Soltanto i cantoni del Grigioni e di Soletta percepiscono un'imposta di successione sulla totalità della sostanza.⁹

La prassi attuale permette di modulare il tasso d'imposizione in funzione del grado di parentela. Dal momento che la maggioranza dei cantoni tassano i lontani parenti del defunto e i terzi con il tasso ordinario (fino a oltre il 40%), le entrate derivanti dalle imposte cantonali e comunali sulle successioni e le donazioni raggiungono quasi un miliardo di franchi (974 milioni nel 2010 e 862 milioni

⁶ «Norwegen muss sich auf die Zeit ohne Erdöl vorbereiten», NZZ-online del 6 marzo 2014, <http://www.nzz.ch/wirtschaft/wirtschafts-und-finanzportal/norwegen-muss-sich-auf-die-zeit-ohne-erdoel-vorbereiten-1.18256884>.

⁷ Secondo il testo dell'iniziativa, soltanto i coniugi e i partner registrati sfuggirebbero all'imposta.

⁸ I genitori non pagano l'imposta sulle successioni in 12 cantoni su 26. Nel Canton Zurigo, l'aliquota d'imposizione si situa tra il 2% e il 6% per i genitori, e tra il 6% e il 18% per i fratelli e le sorelle. Nel canton Berna, le aliquote vanno dal 6% al 15%. Fonte: Credit Suisse (2014), Panoramica delle imposte sulle successioni e donazioni nei cantoni.

⁹ Conferenza svizzera delle imposte (2013). Il sistema fiscale svizzero. Berna.

circa nel 2011). Nel suo messaggio, il Consiglio federale ritiene che, in caso d'accettazione dell'iniziativa, le entrate diminuirebbero. L'entità della somma dipenderà dagli sgravi concessi alle imprese e alle aziende agricole. Saranno i cantoni a farne le spese. In futuro essi riceveranno soltanto un terzo delle entrate della Confederazione.

Ancora più strano il fatto che il passaggio ad un'imposta sulla massa successorale sia l'adozione, prevista nell'iniziativa, di un'imposta sulle donazioni. Quest'ultima sarebbe percepita presso la persona che fa la donazione. In altre parole, l'iniziativa ribalta il sistema in vigore attualmente: tutti i cantoni assoggettano il beneficiario della somma e non i donatori.¹⁰ E siccome le donazioni di oltre 20'000 franchi per persona e all'anno saranno considerate una successione (ad esempio se un padre offre alla figlia una vettura il cui prezzo è superiore alla franchigia), occorrerà registrare tutte le donazioni effettuate nel corso della vita, verificare che esse siano state dichiarate correttamente e punire gli abusi. Di conseguenza, la messa in vigore dell'iniziativa comporterebbe importanti oneri finanziari e amministrativi supplementari per la Confederazione e i cantoni (costi di percepimento e d'esecuzione). Tuttavia, le procedure si aggraverebbero anche per i cittadini, poiché le donazioni si sommerebbero ad una successione al momento del decesso e devono dunque essere "sorvegliate" per tutta la vita.

Donazioni tassate retroattivamente a partire dal 1° gennaio 2012

L'iniziativa, che sarà probabilmente sottoposta al voto nel corso del primo semestre 2015, intende tassare retroattivamente o prendere in considerazione tutte le donazioni, superiori alla franchigia, dopo il 1° gennaio 2012. La retroattività è problematica dal punto di vista giuridico e autorizzata soltanto a determinate condizioni, soprattutto nel diritto fiscale. Essa non sarebbe ammissibile per motivi puramente fiscali. Non discuteremo qui la questione a sapere se la clausola di retroattività sia un motivo di nullità. Per contro, è altamente problematico che l'iniziativa si applichi quando dovranno trascorrere degli anni prima che siano noti i dettagli della sua messa in vigore. Ci si può chiedere se e come sarà possibile garantire una messa in atto conforme alla Costituzione, nonché l'uguaglianza di trattamento fra tutti i contribuenti. Il Consiglio federale stesso ritiene eccessiva la lunghezza del termine. In effetti, le imprese e i privati sono già esposti ad un'incertezza elevata. Gli ambienti economici si oppongono al progetto a causa della sua disposizione sulla retroattività e del carattere imprevedibile degli oneri effettivi.

► Effetto retroattivo problematico per le donazioni: una ragione sufficiente per rifiutare l'iniziativa.

Conseguenze assurde nella pratica

Gli esempi forniti dagli iniziativaisti stessi mostrano le conseguenze assurde di un'imposta sulla massa successorale e della retroattività¹¹. Uno degli esempi concerne una donazione di 3 milioni di franchi effettuata nel 2012 ad un discendente diretto (tutti i figli e figli dei figli del donatore). In virtù del diritto applicabile, quest'ultimo è esonerato dall'imposta. Ammettiamo che la riforma entri in vigore all'inizio del 2015 e, alcuni mesi dopo, il donatore muore senza lasciare eredità. A seguito della clausola di retroattività, la donazione di 3 milioni di franchi viene attribuita fiscalmente ai discendenti. Dopo deduzione dell'ammontare esonerato, rimane un importo imponibile di 1 milione. Benché non vi siano eredità, ogni erede è tenuto a pagare l'imposta sulle successioni. Se l'eredità viene respinta, i creditori, in questo caso il fisco, registra una perdita sicura. Affinché lo Stato possa in ogni caso ricevere qualcosa, gli iniziativaisti prevedono che i beneficiari di una donazione possano

¹⁰ Conferenza svizzera delle imposte (2013). Il sistema fiscale svizzero. Berna.

¹¹ Cf. «Vorwirkung/Rückwirkung von Schenkungen» (in tedesco) sul sito: <http://www.erbschaftssteuerreform.ch/de-initiative-argumente.html>

essere dichiarati responsabili. Oggi, i beneficiari di una donazione non possono essere sicuri che non dovranno cedere un giorno il 20% della donazione allo Stato. Nessuno può dire oggi quali modalità saranno applicate a questi casi e ai pagamenti richiesti ulteriormente. Numerosi casi non potranno essere interamente ricostituiti, di modo che ne risulteranno delle disparità di trattamento per i contribuenti.

► I cantoni perdono autonomia – contro la loro volontà.

Intervento nell'autonomia finanziaria dei cantoni

L'iniziativa relativa all'imposta sulle successioni colpisce duramente il federalismo fiscale. L'autonomia finanziaria dei cantoni e dei comuni costituisce uno dei pilastri di politica finanziaria e fiscale della Svizzera, poiché presuppone la responsabilità individuale, la prossimità dei cittadini e un onere fiscale globale moderato. I cantoni modulano il loro diritto fiscale in funzione dei desideri della loro popolazione. Essi decidono se vogliono prelevare un'imposta sulle successioni e, se del caso, fissano in maniera autonoma le modalità di una simile imposta e la destinazione delle entrate. L'iniziativa sulle successioni rimette in discussione le decisioni popolari cantonali che hanno ridotto gli oneri che pesano sulle successioni. Inoltre, in caso d'accettazione dell'iniziativa, i cantoni rischiano di vedere diminuire sensibilmente le loro entrate, dal momento che la quota dell'imposta federale sulle successioni che spetterebbe loro non basterebbe a compensare queste perdite. Non sorprende dunque che la Conferenza dei direttori cantonali delle finanze (CDF) respinga l'iniziativa, sulla base delle ragioni addotte.

► Attacco massiccio alle imprese di famiglia; sgravi solo a condizioni rigide e per ora poco chiare.

Minacciate migliaia di imprese familiari e di impieghi

Oltre l'80% delle imprese in Svizzera sono imprese a carattere familiare. Quasi la metà di queste sono trasmesse ad un membro della famiglia. L'iniziativa sulle successioni complicherebbe notevolmente il passaggio di queste imprese a seguito dell'onere fiscale imposto ai discendenti diretti. Decine di migliaia di imprese familiari e di posti di lavoro sarebbero minacciati nella loro esistenza. Sono certamente previsti degli sgravi per le imprese e le aziende agricole, ma il testo dell'iniziativa non precisa le modalità concrete (spetterà al Parlamento determinarle). Una cosa è certa: un'imposta sarà dovuta in ogni caso. Per poter beneficiare di alcune riduzioni, bisognerà soddisfare condizioni molto rigide: gli eredi dovranno proseguire l'attività dell'impresa interessata per almeno dieci anni, ciò che è un lungo periodo. In Francia ad esempio, la legge esige la continuazione dell'attività per quattro anni. In Italia, i discendenti che ereditano un'impresa non pagano imposte se mantengono la partecipazione per almeno cinque anni. Nel Regno Unito, le imprese possono, in alcuni casi, essere trasmesse al netto da imposte.¹²

► Molte domande, nessuna risposta: l'incertezza è veleno per le imprese.

L'incertezza nell'ambito delle imprese e delle famiglie ad esse legate è al culmine

La continuazione delle attività e il tasso d'imposizione del 20% non sono gli unici motivi di preoccupazione per le imprese. L'incertezza è molto grande a seguito dei numerosi termini che rimangono da precisare. Che cosa comporta concretamente l'obbligo di proseguire le attività dell'impresa (il testo dell'iniziativa definisce solo la durata dell'obbligo)? Basta detenere la maggioranza delle azioni o sedere nel Consiglio d'amministrazione per beneficiare di sgravi o gli eredi devono occuparsi di questioni operative? Cosa succederà se un'impresa fallisce dopo otto anni? Gli eredi dovranno assumersi il pagamento dell'imposta? La responsabilità degli eredi che non hanno ripreso l'impresa sarà considerata?

¹² BDI/vbw/Deloitte (2007). Schriftenreihe zur Erbschaftssteuerreform: Unternehmensvermögen im Fokus. Meckenheim: DCM Druck Center.

Chi sarà considerato come erede? Sarebbe sufficiente se un solo erede prosegue le attività dell'impresa, mentre l'iniziativa parla di «eredi»? Sono solo alcune delle domande che preoccupano già ora le aziende attive in Svizzera.

► La trasmissione di patrimoni permette di garantire la sopravvivenza delle imprese e degli impieghi su diverse generazioni.

I discendenti diretti sono nuovamente assoggettati: tutti hanno da perdere

La trasmissione di un'impresa è sovente un processo difficile e molto emozionante per le persone interessate e la loro famiglia. Si tratta molto spesso di passare alla generazione seguente l'opera di più generazioni e di garantire la sopravvivenza. Se la maggior parte dei cantoni ha abolito le imposte sulle successioni e le donazioni per i discendenti diretti, è anche per preservare le imprese e i posti di lavoro. I promotori dell'iniziativa vorrebbero al contrario dividere e ridistribuire i grandi patrimoni familiari. In questo modo, essi privano migliaia di imprese del capitale necessario per garantire l'attività e gli impieghi a lungo termine.

Indipendentemente da questo aspetto, i grandi patrimoni svolgono anche un ruolo importante per la formazione del capitale di rischio. Nel contesto della concorrenza internazionale tra piazze economiche, sarebbe preferibile promuovere le potenziali fonti di finanziamento dell'innovazione piuttosto che soffocarle a colpi di aumenti d'imposta o nuove imposte. In caso d'accettazione dell'iniziativa, il capitale di rischio previsto per i progetti innovativi potrebbe notevolmente diminuire.

► Rimesse in discussione le tradizioni familiari.

L'iniziativa ostacola le successioni di imprese

L'iniziativa metterebbe in pericolo numerose decisioni e processi strategici delle imprese: oggi non è raro che degli imprenditori concedano delle partecipazioni ai loro figli per preparare la loro entrata nell'impresa familiare (sotto forma di donazione o di anticipo sull'eredità). In caso d'accettazione dell'iniziativa, ciò sarebbe più complicato. In effetti, l'imposta è dovuta immediatamente, al momento della trasmissione delle azioni, ad esempio. Ora questo capitale è necessario per l'attività e potrebbe essere destinato ad operazioni più importanti che non pagare l'imposta.

Dei processi di trasmissione già difficili vengono ulteriormente aggravati

La successione di un'impresa nell'ambito di una famiglia è già delicata sul piano finanziario, senza l'imposta sulle successioni. Se tutti i figli non desiderano o non possono riprendere l'impresa, gli uni devono sobbarcarsi le quote degli altri. Il capitale necessario per fare ciò spesso non è disponibile. La maggioranza degli imprenditori hanno investito tutto il patrimonio familiare o quasi nell'impresa. Se mancano liquidità o queste ultime devono finanziare degli investimenti – il mantenimento o la creazione di impieghi – bisogna ricorrere ad un prestito o ridurre i fondi propri. Se un'imposta sulle successioni dovesse aggiungersi a questi oneri, si oltrepassa la capacità finanziaria e di liquidità di numerose imprese. Il tasso d'indebitamento, che è del 40% in media per le PMI, raggiungerebbe così il 60%. Man mano che il tasso d'indebitamento aumenta, la solvibilità di un'impresa diminuisce, accentuando i problemi di finanziamento. Fintanto che le modalità degli eventuali sgravi non saranno chiare, non cambierà nulla per le imprese e si prospetterà una situazione finanziaria potenzialmente molto sfavorevole. Alcuni esperti osservano già una moltiplicazione delle successioni che congestionano il sistema.

► L'iniziativa modificherebbe il tessuto economico della Svizzera.

L'onere finanziario supplementare legato all'imposta sulle successioni minaccia di ridurre il numero di imprese trasmesse nell'ambito della famiglia. A lungo termine, questo modificherebbe durevolmente il tessuto economico della Svizzera: si assisterebbe ad una concentrazione, il fenomeno che gli iniziattivisti intendono giustamente combattere.

► L'AVS ha bisogno di una riforma profonda. L'iniziativa suscita false speranze.

L'iniziativa non risolve i problemi strutturali dell'AVS

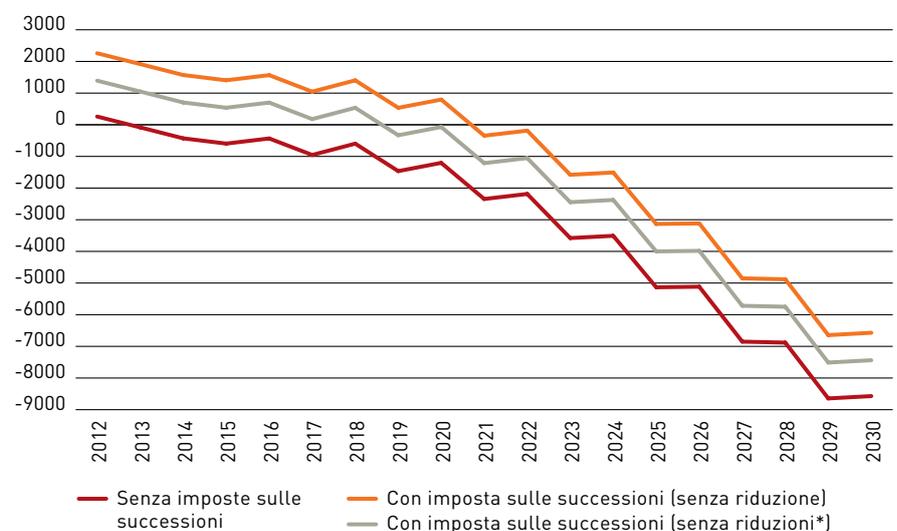
Gli autori dell'iniziativa ritengono che le entrate dell'AVS aumenterebbero di circa 2 miliardi di franchi all'anno in caso di accettazione del loro progetto. Il Consiglio federale, da parte sua, prevede un importo nettamente inferiore. Indipendentemente dallo scenario, questo non farebbe che rinviare di qualche anno i deficit che si delineano per la principale assicurazione sociale (cf. grafico 3, pagina 7). Se si prevede un'esenzione delle PMI, le entrate destinate all'AVS sarebbero nettamente inferiori ai 2 miliardi di franchi annunciati. Le entrate supplementari non risolverebbero i problemi strutturali dell'AVS (allungamento della speranza di vita, evoluzione sfavorevole del rapporto tra attivi e pensionati). Secondo alcune stime, la lacuna di finanziamento che l'AVS registrerà entro il 2030 potrebbe raggiungere anche i 9 miliardi di franchi. Le entrate generate dall'imposta sulle successioni non potrebbero che coprirne una parte. L'AVS ha bisogno di riforme in profondità, come quelle messe in atto con il progetto Previdenza vecchiaia 2020. Nell'ambito della procedura di consultazione, gli ambienti economici si sono detti pronti a dare un contributo decisivo alla garanzia della principale assicurazione sociale del paese e alla salvaguardia della coesione sociale. Per questo, occorrono soluzioni efficaci, soluzioni che l'iniziativa relativa all'imposta sulle successioni non propone.

Grafico 3

► Anche se l'imposta nazionale sulle successioni fosse già in vigore, i problemi di finanziamento prevedibili dell'AVS secondo lo scenario medio sarebbero ritardati di otto anni al massimo in funzione degli sgravi concessi (2021 invece del 2015).

Prospettive finanziarie dell'AVS fino al 2030

Risultato della ripartizione annuale secondo il sistema attuale, in milioni di franchi



* Ipotesi: se la quota del patrimonio aziendale è del 50% e l'aliquota è del 5% invece del 20%

Fonti: UFAS (2013), Prospettive finanziarie dell'AVS fino al 2030; messaggio relativo all'iniziativa popolare «Tassare le eredità milionarie per finanziare la nostra AVS (riforma dell'imposta sulle successioni)» (2013); calcoli propri.

► L'economia si oppone all'introduzione di un'imposta sulle successioni. Il progetto minaccia decine di migliaia di imprese familiari e i loro impieghi.

La posizione di economiesuisse

economiesuisse respinge l'iniziativa popolare federale «Tassare le eredità milionarie per finanziare la nostra AVS (riforma dell'imposta sulle successioni)». La sua applicazione indebolirebbe in particolare le imprese familiari svizzere, sebbene migliaia di esse si basino su una lunga tradizione. Dal momento che la

totalità del patrimonio familiare è generalmente investita nell'impresa, esse non hanno liquidità per pagare l'imposta. Gli imprenditori dovrebbero ricorrere a dei prestiti supplementari, ridurre i loro fondi propri o vendere, se non addirittura liquidare, l'impresa. Decine di migliaia di impieghi sarebbero in pericolo. A lungo termine, il tessuto economico della Svizzera potrebbe cambiare. Questo fenomeno dall'origine puramente fiscale, non avrebbe nessun rapporto con gli adattamenti strutturali in determinati settori economici. *economiesuisse* rifiuta simili interventi statali – a scopi puramente redistributivi – nell'economia e nelle sue strutture imprenditoriali. L'economia svizzera rimarrà fiorente unicamente se le imprese continueranno a beneficiare di condizioni quadro attrattive. È questa una condizione centrale per il mantenimento e la creazione di impieghi.

► L'iniziativa nuoce già alle imprese suscitando insicurezza in materia di certezza giuridica e di pianificazione.

Il testo dell'iniziativa contiene numerosi termini poco chiari e disposizioni aperte. Siccome non si possono prevedere le modalità della sua applicazione, gli imprenditori sono già destabilizzati e bloccati. Questioni di valutazione difficili si pongono così per i proprietari fondiari e gli imprenditori. Le vertenze giuridiche sono già programmate. Anche il fatto che delle donazioni effettuate parecchi anni prima dell'accettazione dell'iniziativa siano tassate retroattivamente, pone dei gravi problemi difficili da risolvere. Ci si può chiedere come sia possibile mettere in vigore questa ulteriore imposizione senza creare una disparità di trattamento.

► Combinare un'imposta sulla sostanza e un'imposta sulle successioni è inabituale a livello internazionale e aumenta l'onere fiscale totale.

L'iniziativa dev'essere respinta non fosse che sulla base di considerazioni di principio. In Svizzera, la sostanza è già tassata a più riprese e, nel confronto internazionale, in misura superiore alla media. Il volume della redistribuzione è considerevole. Aumentare l'onere fiscale è dunque inutile e ingiustificato.

► No a una maggiore centralizzazione.

L'iniziativa priva senza ragione i cantoni della loro competenza fiscale e del conseguente gettito. I cantoni e i loro cittadini devono rimanere liberi di decidere come intendono tassare le successioni e le donazioni.

► L'AVS merita di più di una soluzione ingannevole.

L'iniziativa seduce con false promesse in relazione all'AVS. Le entrate non basteranno per coprire il disavanzo che si profila, anzi. Il problema dell'AVS deriva dal forte aumento delle spese causato dall'evoluzione demografica. A seguito di questa evoluzione, sono necessarie delle riforme strutturali. L'Unione svizzera degli imprenditori ed *economiesuisse* hanno proposto delle riforme realistiche sul piano politico e finanziario, e dunque promettenti per stabilizzare a lungo termine la nostra principale assicurazione sociale. L'economia è pronta a fornire un contributo decisivo allo svolgimento di questo importante compito per la società e l'economia nel suo insieme, ma essa attende anche che delle misure che le stanno a cuore, come la riduzione del tasso di conversione o l'introduzione di una regola di stabilizzazione che limiti l'indebitamento, siano integrate alla riforma. Promesse ingannevoli come l'iniziativa per un'imposta sulle successioni non fanno che ostacolare le discussioni che possono portare a soluzioni durevoli ed efficaci. *economiesuisse* le combatterà fermamente.

Informazioni:

sandra.spieser@economiesuisse.ch
frederic.pittet@economiesuisse.ch

Impressum:

economiesuisse, Federazione delle imprese svizzere
Hegibachstrasse 47, Casella postale, CH-8032 Zurigo
www.economiesuisse.ch